

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ Nel «collegato fiscale» previsti settecento miliardi per aumentare dal '99 la detrazione Irpef

◆ Si passerà da 1.100mila lire a 1.400mila lire. Aumenterà il numero dei proprietari esenti dal pagamento

◆ Dal Tesoro invito ai ministeri a vigilare sulle spese degli enti pubblici Il «tetto» di crescita è il 2,5%

# Finanziaria, meno tasse sulla prima casa

## Cambierà anche l'Ici. E per le famiglie povere libri scolastici in prestito

R. GIOVANNINI

ROMA Meno tasse sulla prima casa. Con un emendamento concordato da governo e maggioranza, che si tradurrà in una norma da inserire nel «collegato fiscale» all'esame del Senato, saranno destinati 700 miliardi per aumentare dal 1999 la detrazione Irpef sulla prima casa. La detrazione, dunque, passa da 1.100.000 a 1.400.000 lire, operazione che porta da quasi sette a nove milioni il numero dei proprietari esenti dal pagamento dell'Irpef sulla prima abitazione. Altri 300 miliardi andranno utilizzati per finanziare gli sgravi per proprietari e inquilini meno abbienti

“  
Lo sgravio avrà effetto sulle dichiarazioni dei redditi del 2000  
”



collegati alla riforma delle locazioni. Lo sgravio, come ha spiegato lo stesso ministro delle Finanze Vincenzo Visco, avrà effetto sui redditi del 1999, ma a partire dalle dichiarazioni presentate nel 2000.

I termini dell'intesa di maggioranza sono stati riferiti dai presidenti delle commissioni Bilancio di Camera e Senato, Bruno Solaro-

li e Romualdo Coviello, al termine della riunione, che si è svolta a palazzo Chigi. Con questa misura la platea degli esenti dall'Irpef prima casa salirà a 9 milioni, abbiamo detto: si tratta del 60% dei 15 milioni di proprietari. Per coprire gli sgravi verranno utilizzati 700 dei 1.000 miliardi stanziati in Finanziaria per il 2000 con l'obiettivo di alleggerire la pressione fiscale sulla casa; gli altri 300 miliardi invece finanzieranno con un anno di anticipo la riforma degli affitti di prossima approvazione, che prevede tra l'altro maggiori detrazioni per i proprietari che affittano e agevolazioni fiscali anche per gli inquilini. Al termine della riunione è stato inoltre confermato che il governo presenterà anche un provvedimento generale di riforma sulla tassazione della casa. Altri emendamenti allo studio riguardano la cessione dei crediti Inps inferiori a 200 milioni, la ri-

valutazione delle rendite Inail, e la riproposizione dei prepensionamenti nelle Fs.

Molte le novità che saranno al centro della delega. Per il 1999, come abbiamo detto, l'aumento della deduzione Irpef sulla prima casa, che viene definita in una nota delle Finanze «un intervento ponte in attesa della più complessiva riforma». «Tale provvedimento è scritto nel comunicato delle Finanze - dovrà essere collegato all'introduzione dei nuovi estimi catastali conseguenti alla riforma del catasto immobiliare». La delega punterà ad avviare una progressiva riduzione del prelievo complessivo sulla casa. Inoltre, attraverso una riduzione dell'aliquota base dell'Ici con un adeguato abbassamento dei coefficienti, si introdurranno contromisure per evitare che la rivalutazione degli estimi catastali (collegata alla riforma del catasto immobiliare) si

traduca in un aggravio del carico fiscale sulla casa. Infine, si andrà verso l'inserimento della tassazione sulla casa nel contesto della tassazione sui redditi da capitale, estendendo alla casa il criterio della «Dual income tax», che prevede l'applicazione di un'aliquota ridotta al 19%.

Intanto, mentre ieri a Montecitorio è iniziata la discussione generale sul pacchetto Finanziaria, resta la scuola il punto più rovente nel confronto interno alla maggioranza. Da registrare, tuttavia, una novità: il governo ha allo studio l'ipotesi di ampliare il sostegno alle famiglie meno abbienti per l'acquisto dei testi scolastici e di introdurre contemporaneamente il sistema dei libri in «comodato d'uso»: in pratica, le scuole dovrebbero acquistare i libri di testo per prestarli agli studenti, i quali dovrebbero restituirli al termine dell'anno scolastico. È com-



“  
Rigidi criteri fissati per l'approvazione dei bilanci dei ministeri  
”

unque possibile che la norma venga rinviata a un apposito progetto di legge: come dice il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, «non abbiamo ancora deciso nulla». A parte il braccio di ferro sulla parità scolastica e sulla riforma, che non mancherà di creare forti tensioni all'interno della maggioranza, c'è malumore

in tema di tassazione della casa tra i deputati di Rinnovo Italia e dell'Udr. Infine, ancora una volta il superministro Carlo Azeglio Ciampi spedisce la sua consueta circolare a tutti i ministri perché continuino a vigilare sui conti degli enti pubblici di spesa, le cui spese correnti non dovranno crescere, al netto del 2,5% rispetto al '98, compresi gli eventuali oneri derivanti dai rinnovi contrattuali. Come? Controllando le spese per il personale; contenendo quelle non obbligatorie ai livelli di quest'anno; fissando le tariffe tenendo conto dei costi di produzione. Solo se saranno seguiti questi criteri le amministrazioni potranno approvare i bilanci degli enti.



## Contro Fazio lo sfogo di Prodi

### «Se fosse stato per lui non saremmo mai entrati nell'Euro»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Romano Prodi stavolta non si trattiene. E, coi giornalisti che lo pressano su Antonio Fazio, sbotta: «Se fosse stato per il Governatore non saremmo mai entrati nell'Euro». Eccoli dunque, due anni e passa di polemiche sotterranee, tenute a freno, che riemergono d'un colpo, come

una bomba a scoppio ritardato. Lo sfogo di Prodi esplose adesso ma cova da tempo sotto la cenere. Da una parte Prodi, l'Euroscettico, i due non si sono mai amati, a dividerli c'erano parecchie cose: la moneta unica, i tassi, le pensioni, il fisco e, più recentemente, l'utilizzo delle riserve delle banche centrali. Ma lo scontro tra governo e Bankitalia non

è mai emerso, a parte qualche punzecchiatura qua e là. Poi, tre giorni fa, Fazio si confessò al «Financial Times». Dice che l'Italia non è attrezzata per resistere nell'Euro, pronostica che, se i tassi riprenderanno a salire, il risanamento verrà giù come un castello di sabbia. Tutti interpretano le sue parole come un siluro a Ciampi e il ministro del Tesoro, infatti, risponde per le rime. Ma anche

Prodi si risente e si riserva la battuta più pesante. «Prodi è sempre stato un uomo che parla chiaro», commenta il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, lasciando intendere che sottoscrive in pieno le parole dell'ex premier. Ma di più non dice, anzi, a chi gli chiede di esprimersi più chiaramente replica: «Chi governa non parla del Governatore». In difesa di Fazio interviene il segretario

dell'Udr, Clemente Mastella: «Non comprendo questa polemica a scoppio ritardato. È forse un torto quello del Governatore di avere reclamato con forza quelle riforme strutturali che il leader dell'Ulivo è stato incapace di realizzare?». A nome del Polo, anche l'economista Antonio Marzano sta col Governatore: «Lui ha i nostri timori: siamo entrati nell'Euro senza riforme strutturali

e non abbiamo utilizzato il calo dei tassi per ridurre le imposte». A gettare acqua sul fuoco ci prova Piero Fassino, ministro diesso del Commercio estero: «L'ingresso dell'Italia nell'Euro è stato un successo di tutti, del governo e di Bankitalia». Anche il responsabile economico della Quercia, Lanfranco Turci, preferisce tenersi fuori dalla bagarre: «Quella di Prodi, più che una battuta polemica la considero una constatazione». Confindustria non gradisce la polemica. «Basta coi dibattiti da poltiglia», esclama il vicepresidente Carlo Callieri. E Paolo Onofri, prima uomo di Prodi e ora consigliere economico di Ciampi, minimizza: «Più che altro è un'interpretazione del passato».

IL CASO

## LA BATTAGLIA SENZA FINE DEI «DUELLANTI»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

È un commento-bomba quello dell'ex premier Romano Prodi sulle opinioni di Antonio Fazio. Per la prima volta viene espresso pubblicamente ciò che veniva sussurrato, fatto capire o dichiarato sotto stretto anonimato: non solo il governatore non ha mai amato la moneta unica in via «teorica» tanto da averla espunta per mesi e mesi da qualsiasi discorso ufficiale fino al momento in cui non ha potuto farne a meno, ma, se le parole di Prodi hanno un senso, avrebbe anche osteggiato apertamente la partecipazione dell'Italia all'unione monetaria dal primo gennaio 1999.

Un ministro di solito calibratissimo nelle sue dichiarazioni come Pierluigi Bersani addirittura manifesta la sua soddisfazione: «Prodi parla chiaro».

Che cosa muova l'ex presidente del Consiglio a rendere esplicito oggi ciò che non veniva reso esplicito fino al giorno prima è piuttosto semplice: la difesa dell'operato del suo governo. Se chi guida la banca centrale ritiene che il risanamento della finanza pubblica sia avvenuto prevalentemente grazie alla riduzione dei tassi di interesse piuttosto che a misure strutturali di riduzione della spesa, vuol dire che giudica il lavoro di quel governo nella migliore delle ipotesi insufficiente, nella peggiore un po' lassista. Naturalmente, brucia a Prodi il fatto che Fazio abbia «regalato» a D'Alema premier ciò che aveva negato fino all'ultimo a Prodi premier (la riduzione del tasso di sconto di un punto percentuale tondo tondo). Ciò sottende una constatazione: se il governatore avesse accompagnato lo sforzo di risanamento del governo Prodi non lesinando riduzioni del tasso di sconto quando era evidente a tutti che l'inflazione non era più un pericolo, magari le cose sarebbero potute and diversamente...

### LE PAROLE DEL GOVERNATORE

GIUGNO 1997

Se volete drogare l'economia chiamate un altro, io non lo farò (Audizione alla Camera).

FEBBRAIO 1998

«Attenzione, l'Euro non sarà il Paradiso che molti si attendono, ma un Purgatorio, per questo è meglio cominciare subito ad espriare» (Audizione alla Camera dei Deputati).



MARZO 1998

«Avverto un ottimismo di maniera sulla partecipazione dell'Italia alla moneta unica» (Dichiarazione all'Unità).

NOVEMBRE 1998

Una buona dose di durezza è necessaria per l'Italia viste le circostanze del nostro passato. L'Italia non è preparata al rigore dell'unione monetaria» (Intervista al Financial Times).

Quello tra Prodi e Fazio è stato un lungo braccio di ferro tra gentiluomini che non si sono lesinati le dosi di veleno. Il vero scontro in realtà è stato sul ritorno della lira nello Sme nel '96: Prodi e Ciampi sapevano di dover forzare le tappe perché non l'avessero fatto l'Italia avrebbe dovuto dire addio per sempre alla moneta unica dal '99. Fazio, invece, frenava. Di questo nessuno parla ancora oggi.

Per amor di ricostruzione degli eventi, si può anche ritorcere contro Prodi il fatto che nel luglio-agosto 1996 il suo governo pensava di entrare nell'unione monetaria in ritardo prevedendo la riduzione del deficit pubblico al 3% in rapporto al prodotto lordo nel 1998 e non nel 1997 (questa era la condizione per far parte subito dell'unione monetaria) confidando nel fatto che anche la Spagna avrebbe fatto altrettanto. Solo che in settembre Prodi e i ministri che

lo accompagnarono al vertice italo-spagnolo di Valencia ebbero l'amara sorpresa: Aznar non aveva alcuna intenzione di restare fuori dall'unione monetaria con l'Italia. Tornato a Roma, Prodi fece marcia indietro o, meglio, ripartì in quarta fissando l'obiettivo di non perdere il treno di Maastricht con una manovra finanziaria di 62.500 miliardi di lire con grande soddisfazione del ministro del Tesoro Ciampi. Sempre Ciampi aveva messo in guardia dal rischio di mancare l'appuntamento.

Fazio non ha mai amato l'Euro e, da economista, ritiene pure che quei famosi criteri di Maastricht siano del tutto insufficienti a riflettere il preciso stato delle cose di una economia. Di più: ha dimostrato in più di una occasione di essere «euroscettico». Una ventina di giorni prima della decisione sul numero di paesi che avrebbero dovuto far parte dell'unione mo-

netaria, il governatore sosteneva che il lancio dell'euro non era poi così tanto sicuro. Dichiarò all'Unità che in Italia circolava troppo «ottimismo di maniera» circa la partecipazione alla moneta unica dal '99. Subito arrivò la replica di Prodi: «Non è questione di essere ottimisti o pessimisti, ma di essere realisti».

Ma è evidente che sarebbe sbagliato liquidare la battuta di Prodi con l'ovvietà che l'ex presidente del Consiglio si è tolto un sassolino (quasi un masso) dalla scarpa. La polemica non è rivolta solo al passato visto che si riacutizza nel momento in cui è aperto uno scontro politico esplicito tra banchieri centrali e governi su scala europea sulla politica monetaria, sulle relazioni tra politica economica (decisa dai governi) e manovra sui tassi di interesse (di pertinenza dei banchieri centrali), sul cambio dell'euro nei confronti del dollaro.

In Italia questa polemica è ormai al massimo grado. Da un parte c'è D'Alema che in sintonia con Schroeder e Jospin chiede di interpretare il patto di stabilità, che forza i bilanci pubblici degli 11 al pareggio entro il 2002. E afferma di ritenere «ragionevole» per la Banca d'Italia il taglio di mezzo punto percentuale del tasso di sconto «non appena la legge di bilancio 1999 sarà approvata dal Parlamento». E con D'Alema c'è un Ciampi che continua a rimandare al mittente le critiche sulla finanziaria '99.

Dall'altra parte c'è Fazio, secondo il quale il patto di stabilità «non si può toccare» e che considera con sospetto le incursioni politiche contro la Bce. La sintonia tra D'Alema e Fazio (per esempio sulla flessibilità, sulla modernizzazione dell'economia) si ferma nel momento in cui il Governatore prende la sua borsa e va a Francoforte.

# EMERGENZA

## in Nicaragua e Centroamerica

I Democratici di Sinistra sostengono la campagna lanciata da *Altrimondi* per la raccolta di fondi da destinare all'emergenza e alla ricostruzione dei paesi distrutti dall'uragano.

Si può sottoscrivere, specificando la causale **emergenza Nicaragua**, con un versamento su:

**conto corrente postale n. 17823006** intestato a: Pds-Direzione, via delle Botteghe Oscure 4, Roma;

oppure su **conto corrente bancario n. 371.33** della Banca di Roma, agenzia 203

Largo Arenula 32, 00186 Roma  
ABI 03002, CAB 05006

intestato a:

Pds-Direzione, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.



Autonomia  
tematica  
dei Democratici  
di Sinistra

www.democraticidisinistra.it

